



25 febbraio 2023

Il bilancio delle vittime dei terremoti in Turchia e Siria supera i 50.000 di Soraya Ebrahim

Il bilancio delle vittime dei terremoti in Turchia e in Siria che hanno colpito il 6 febbraio ha superato le 50.000 venerdì dopo che la Turchia ha dichiarato la morte di oltre 44.000 persone.

L'autorità per la gestione dei disastri e delle emergenze ha dichiarato che il bilancio delle vittime in Turchia a causa dei terremoti è salito a 44.218 venerdì notte.

Con l'ultimo bilancio delle vittime annunciato in Siria di 5.914, il bilancio delle vittime combinato nei due paesi è salito a oltre 50.000.

I funzionari delle Nazioni Unite avevano precedentemente avvertito che il numero di persone uccise nel disastro potrebbe superare le 50.000.

Le scosse si fanno ancora sentire nella regione, che ha dovuto affrontare anche condizioni di gelo, con temperature che sono scese sotto lo zero durante la notte, colpendo le persone che hanno perso la casa.

Più recentemente, lunedì, un terremoto di magnitudo 6,4 ha colpito la provincia turca di Hatay, con centro nella città di Defne.

Nel frattempo, un funzionario del governo turco ha affermato che sono iniziati i lavori per ricostruire le case dopo i devastanti terremoti.

Più di 160.000 edifici sono crollati o sono stati gravemente danneggiati dai terremoti.

Il presidente Recep Tayyip Erdogan si è impegnato a ricostruire le case entro un anno, anche se gli esperti hanno affermato che le autorità dovrebbero anteporre la sicurezza alla velocità.

Alcuni edifici che avrebbero dovuto resistere alle scosse si sono sgretolati negli ultimi terremoti.

“Per diversi progetti sono stati fatti bandi e appalti. Il processo si sta muovendo molto velocemente”, ha detto il funzionario, parlando a condizione di anonimato. Il funzionario ha aggiunto che non ci sarebbero compromessi sulla sicurezza.

Le autorità affermano che sono state installate tende per ospitare i numerosi senzatetto, ma le persone hanno riferito di aver avuto difficoltà ad accedervi.

“Ho otto figli. Viviamo in una tenda. C'è acqua in cima [alla tenda] e il terreno è umido. Chiediamo più tende e loro non ce le danno”, ha detto Melek, 67 anni, che era in coda per raccogliere aiuti davanti a una scuola superiore nella città di Hassa.

La scuola veniva utilizzata come centro di distribuzione degli aiuti da un gruppo di volontari chiamato Interrail Turkey.

Un volontario, Sumeyye Karabocek, ha affermato che la carenza di tende rimane il problema più grande.

Il governo di Erdogan ha sopportato un'ondata di critiche sia per la sua risposta alla devastazione sia per quelli che molti turchi definiscono anni di mancata applicazione del controllo della qualità delle costruzioni.

Il piano iniziale del governo turco ora è quello di costruire 200.000 appartamenti e 70.000 case di villaggio per un costo di almeno 15 miliardi di dollari, ha detto.

La banca statunitense JP Morgan aveva stimato che la ricostruzione di case e infrastrutture costerà 25 miliardi di dollari.

Il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite ha affermato di aver stimato che i terremoti hanno lasciato 1,5 milioni di persone senza casa, con 500.000 nuove case necessarie.

Ha affermato di aver richiesto 113,5 milioni di dollari dal miliardo di dollari di fondi richiesti dalle Nazioni Unite la scorsa settimana, con fondi da utilizzare per rimuovere montagne di macerie.

L'UNDP stima che il disastro abbia prodotto tra 116 milioni e 210 milioni di tonnellate di macerie, rispetto ai 13 milioni di tonnellate di macerie dopo il terremoto nel nord-ovest della Turchia nel 1999.

La Turchia ha anche emanato nuovi regolamenti in base ai quali le aziende e gli enti di beneficenza possono costruire case e luoghi di lavoro da donare al ministero dell'urbanizzazione per le persone bisognose.